

**Agricoltura sociale: un'opportunità per la
transizione scuola- lavoro dei giovani con
disabilità psichica.
Esempi di Buone pratiche.**

Daniela Pavoncello, Amedeo Spagnolo

*Contributo offerto per il Convegno “Agricoltura sociale e Microcredito”,
EXPO Milano 21 settembre 2015*

1) L'agricoltura sociale come fattore di sviluppo per le persone con disabilità psichica

L'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità psichica, rappresentano una delle priorità dell'ISFOL e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le azioni di sistema sono finalizzate, in particolare, alla tutela e alla promozione dei diritti e delle pari opportunità per tutti, al raggiungimento della piena inclusione socio-lavorativa e alla costruzione di una "società per tutti", anche attraverso la rimozione delle cause che impediscono o limitano l'accesso ai diversi ambiti della vita delle persone.

Il Programma Strategico Pro. P. (Programma per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità psichica), attraverso azioni di sistema finalizzate al sostegno di percorsi formativi e inserimento socio-lavorativo delle persone con disturbo psichico, ha analizzato ed esplorato le opportunità di sviluppo legate al settore dell'agricoltura sociale come opportunità di inserimento lavorativo le persone con disturbo psichico.

L'*Agricoltura Sociale* si propone di integrare pratiche utilizzate nella terapia e nella riabilitazione, che mirano all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, per stimolarne l'indipendenza economica e realizzare l'inclusione sociale. L'*Agricoltura sociale* è un fenomeno emergente in tutta Europa, con un notevole incremento numerico nelle aziende private, che alla tradizionale attività produttiva, stanno affiancando quella di riabilitazione e cura, generando servizi orientati al mercato del lavoro, esperienze in grado di dare luogo a valori di assoluto rilievo e utilità sociale. Le pratiche di *Agricoltura sociale* coniugano infatti la capacità di generare benefici per fasce vulnerabili o a rischio di emarginazione, con la produzione di beni pubblici legati alla vita della comunità e del territorio, e allo stesso tempo, offrendo servizi educativi e culturali di supporto alle famiglie e alle istituzioni didattiche.

Il fenomeno dell' *Agricoltura sociale*, negli ultimi anni ha iniziato a decollare anche sul territorio nazionale con numerose imprese agricole, che dimostrano un sempre maggiore interesse per l'organizzazione di percorsi innovativi di accoglienza e di inclusione socio-lavorativa, rispondendo alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale e alla necessità del settore sanitario di trovare nuovi approcci metodologici non medicalizzati (Cirulli, 2013).

Tali esperienze si collegano ad una attitudine antica dell'agricoltura – da sempre caratterizzata dal legame tra azienda agricola e famiglia rurale, nonché, da pratiche di solidarietà e mutuo aiuto – che oggi si presentano come una ulteriore declinazione del concetto di multifunzionalità, capace di fornire risposte bisogni della società, soprattutto in ragione dei cambiamenti che interessano e interesseranno negli anni a venire il sistema del *welfare*.

In ambito pubblico l'agricoltura a finalità sociale o socioterapeutica, ha una storia antica, quasi quanto quella degli ospedali psichiatrici. In passato, molti di questi erano dotati di spazi di produzione agricola per servire la mensa ospedaliera e in essi vi venivano coinvolti alcuni pazienti psichiatrici. Il miglioramento delle condizioni di tali pazienti a seguito di tale coinvolgimento, benché menzionato da alcuni, risultava come un effetto collaterale ottenuto senza esplicita intenzionalità. Invece, recenti attività di ricerca puntano sulla green economy, in particolare fattorie e orti sociali, che hanno ottenuto un primo riconoscimento dalle istituzioni europee, dimostrando come l'agricoltura permetta di dare un senso all'esistenza delle persone svantaggiate ed in

particolare con disturbi psichici, vedasi a tal riguardo, come esempio, l'esperienza consolidata sui territori dell'Associazione Capodarco.

Fenomeno emergente in Europa, in particolare a partire dagli anni ottanta, gli studi condotti in paesi anglosassoni sulle potenzialità terapeutiche delle pratiche agricole e di piccola coltivazione - disciplina definita come *Horticultural Therapy* - e quelli sugli esiti di azioni terapeutiche assistite con gli animali (*pet therapy*, riabilitazione equestre, onoterapia) hanno indotto diversi servizi territoriali di salute mentale ad attivare direttamente degli interventi in questo ambito. Tali studi sono riconducibili ad un più ampio filone inerente l'influenza dell'ambiente e della natura sul benessere individuale e sulle relazioni umane (Lewis, 1996; Sempik, Hine e Wilcox, 2010).

In Olanda, sin dagli anni '90 un numero crescente di aziende ha iniziato a offrire servizi terapeutico-riabilitativi, denominate "care farms". In Germania l'agricoltura sociale praticata da istituzioni pubbliche e private ha finalità di integrazione di soggetti disabili o con problemi sociali.

Una corretta visione dell'agricoltura sociale permette inoltre la possibilità di realizzare percorsi riabilitativi e inclusivi in cui l'individuo non è tanto un beneficiario passivo di un servizio sociale, ma diviene lui stesso soggetto attivo del proprio benessere.

Questo sia perché la disabilità o, più in generale, il disturbo psichico sono in costante aumento nelle attuali società industrializzate, dato confermato dai trend in aumento della maggior parte delle patologie psichiatriche con in testa la depressione e le patologie da stress, sia dall'atteggiamento di repulsione/paura che la maggior parte delle persone hanno, molto spesso in modo immotivato, nei confronti di chi presenta una patologia psichica.

Tra i settori di attività avviati, certamente quello dell'agricoltura sociale, green economy, è quello che maggiormente si sta sviluppando offrendo le maggiori possibilità di inserimento per questo target di persone. Come risulta dalle recenti indagini ISFOL¹ il maggior settore di attività che impiega lavoratori con disabilità si riscontra nelle aziende industriali (30,5%), seguite dalle imprese agricole (19,5%) dove prevale un più elevato indice di responsabilità sociale di impresa (21,3).

Il lavoro nel settore agricolo risulta congeniale ai tempi e alle diverse capacità delle persone con disturbo psichico, offrendo una variegata gamma di possibili attività che si possono adattare alle capacità di ciascuno e avendo spesso un valore aggiunto terapeutico che va oltre il fatto della semplice occupazione lavorativa.

I giovani che presentano disagio psichico hanno maggiori difficoltà di accesso al mercato del lavoro, con tassi percentuali molto bassi di occupazione in età adulta. In particolare, i giovani affetti da disturbo mentale si trovano permanentemente esclusi dal sistema produttivo. La prima e reale difficoltà scaturisce proprio a conclusione del percorso scolastico. Difatti, per la maggior parte dei giovani affetti da disabilità psichica il compimento scolastico coincide con l'esclusione della propria vita sociale, questi rimangono relegati all'interno del contesto familiare oppure nell'ambito dei Centri diurni. Anche se limitatamente diffuse sul territorio nazionale, risultano rilevanti per l'impatto sociale le iniziative di agricoltura sociale raccolte come esperienze di buone pratiche realizzate dalle scuole per la transizione scuola lavoro dei giovani con disabilità psichica. Significative sono risultate le forme di cooperative costituite in partenariato da docenti, genitori e studenti con disabilità psichica a conclusione del percorso scolastico

¹G. Ferri, D. Pavoncello, A. Spagnolo, Le prospettive di impiego delle persone con disturbi psichici: Opportunità e barriere nei contesti aziendali, I Libri del FSE n. 197, Roma, 2014

per garantire un futuro a questi giovani. Vengono di seguito riportate le esperienze più rilevanti promosse dagli Istituti Scolastici presenti a livello nazionale².

Le buone prassi hanno dimostrato come in Italia vi siano realtà all'avanguardia dei processi di integrazione sulla disabilità anche se, purtroppo, restano situazioni isolate e frammentate, che in ogni caso, consentono una modellizzazione dei sistemi che potrebbero favorire e migliorare l'inclusione sociale.

2) Approccio metodologico per la rilevazione delle buone pratiche per la transizione al lavoro dei giovani con disabilità psichica nell'agricoltura sociale realizzate dagli Istituti Secondari Superiori

La rilevazione delle buone pratiche ha fatto emergere un'ampia varietà di proposte e iniziative conferma l'alta sensibilità del sistema educativo rispetto al tema dell'inclusione socio-lavorativa, ma al tempo stesso ha reso evidenti alcune fragilità dei processi di consolidamento di tali pratiche che, con grande difficoltà, tentano di dare continuità nel tempo e concretezza operativa alle procedure e alle azioni di supporto alle transizioni sperimentate occasionalmente.

Le pratiche che sono state rilevate rappresentano delle situazioni di eccellenza con ottime sinergie tra le scuole, le comunità locali e il territorio: questo elemento di contesto è un fattore decisivo e trasversale a molti progetti, valorizzando in termini positivi la capacità delle scuole di impiegare le risorse già disponibili all'interno dell'istituto e integrando in modo efficace le risorse (fisiche e immateriali) del territorio (come ad esempio la disponibilità di professionalità specifiche, di molteplici ambienti di apprendimento e di produzione, di iniziative sociali e culturali).

Questa imprescindibile interdipendenza con gli elementi e le risorse di contesto rappresenta uno dei punti di forza essenziali delle migliori pratiche rilevate, ma, in altri casi, assume invece una valenza problematica laddove vincola negativamente le potenzialità dei progetti quando questi non trovano adeguati riscontri nel territorio. In altre situazioni i fattori di ostacolo principali sono invece da ricercare nella complessità organizzativa dei contesti scolastici, nella mancanza di risorse finanziarie per garantire la continuità dei progetti, nei livelli molto bassi di formalizzazione dei processi.

Per questo è utile l'analisi delle esperienze raccolte, al fine di esplorare e comprendere le possibilità e i limiti di un eventuale processo di trasferibilità e le condizioni di sostenibilità complessiva di alcuni dei modelli che sono stati sperimentati positivamente. Rispetto alla trasferibilità dei progetti, si rendono quindi necessarie ulteriori fasi di indagine e di rielaborazione per arrivare a una modellizzazione dei percorsi, attraverso una selezione e valutazione delle risorse didattiche e gestionali più efficaci, una rilevazione sistematica delle specifiche competenze necessarie per la realizzazione dei processi e un'analisi dei fabbisogni formativi dei gruppi di lavoro esistenti e da formare, un'analisi organizzativa per comprendere anche le dinamiche interne ai gruppi di lavoro, promuovendo i modelli di leadership e di cooperazione che possono garantire gli esiti migliori.

²D. Pavoncello, A. Spagnolo, F. Laghi, Prevenire si può. Analisi delle misure di accompagnamento per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disagio psichico, I Libri del Fondo Sociale Europeo n. 198, Roma, 2014

Ad esempio, è emersa più volte l'esigenza di una sensibilizzazione maggiore del corpo docente meno coinvolto nei progetti e del management scolastico rispetto alla complessità ed urgenza del bisogno che i progetti affrontano e al valore per l'intera comunità scolastica, sociale, territoriale che tali progetti producono direttamente ed indirettamente.

Le pratiche selezionate, per cui si sono progettati e realizzati percorsi maggiormente strutturati, hanno evidenziato, con rigore metodologico, le distinte fasi del percorso (dall'accoglienza all'inserimento lavorativo). Alcuni di questi percorsi rappresentano già una base di esperienze che possiamo includere in un repertorio di conoscenze utili per avviare processi di modellizzazione, trasferibilità e replicabilità.

La sfida che alcune scuole hanno tentato di affrontare è legata all'idea di passare dalla dimensione patologica alla dimensione costruttiva, individuando percorsi lunghi e strutturati di accoglienza, orientamento e tutoraggio degli studenti con disabilità, per promuovere non solo l'apprendimento di competenze utili all'inserimento lavorativo, ma soprattutto la consapevolezza di poter "esplorare" delle alternative diverse (di lavoro dipendente ma anche di creazione d'impresa), valorizzando la soggettività degli studenti per scoprire, passo dopo passo, quei contesti professionali e produttivi dove la persona possa meglio rappresentare il proprio futuro oltre la scuola e dove possa avviare un concreto percorso di inclusione sociale e professionale (Iannis, 2000).

L'orientamento, in questo approccio, rappresenta sicuramente un passaggio chiave per comprendere le potenzialità della persona e per motivare ogni processo di apprendimento, sia formale sia informale, verso un obiettivo professionale condiviso dallo studente, dalla famiglia e dal team educativo (Guichard, Huteau, 2003).

Questo lavoro indagine ha cercato di conciliare l'esigenza di fornire un livello adeguato di descrizione delle esperienze incontrate nei cinque diversi contesti territoriali (Puglia, Campania, Lazio, Marche, Molise)³ con la necessità di fare sintesi e di inserire tali esperienze all'interno di un quadro operativo e metodologico utile ad avviare processi di diffusione della conoscenza e di trasferibilità, anche di singole pratiche, azioni o risorse.

Il percorso logico colloca le azioni in una sequenza che riproduce le tappe della transizione dalla scuola al mondo del lavoro, declinando quelle azioni che vengono svolte dalle istituzioni educative, in collaborazione con i servizi e gli attori territoriali.

Il focus del modello è quindi la transizione dalla scuola al lavoro: per tutte le persone il lavoro rappresenta il raggiungimento di uno status sociale che consente una maggiore autonomia ed è anche un potente mezzo educativo che permette di acquisire e stabilizzare competenze fondamentali per la propria crescita sociale e professionale.

L'importanza di avere un'occupazione lavorativa per le persone con disabilità psichica è doppia, perché rappresenta anche la fondamentale modalità di inclusione sociale.

Per questo motivo un modello di intervento in favore degli studenti con disabilità psichica deve contemplare un percorso strutturato in modo da creare le migliori condizioni di accesso al lavoro, per preparare e accompagnare i giovani non solo all'inserimento, ma anche alla permanenza in un contesto di lavoro.

Il modello prevede quindi un percorso di inclusione sociale attraverso la costruzione di un progetto professionale centrato sui bisogni soggettivi di ogni studente è finalizzato alla socializzazione al lavoro, all'inserimento lavorativo permanente o all'avvio di esperienze per la creazione d'impresa, microimpresa, autoimpiego. Si tratta pertanto di articolare in modo metodologicamente coerente una serie di servizi e di attività di

³ L'indagine ha coinvolto 53 Istituti Secondari Superiori distribuiti nelle regioni coinvolte nel progetto

sostegno all'inserimento lavorativo basato sulle esigenze specifiche e complesse di questi studenti, per comprendere i bisogni soggettivi e modificare le condizioni che ostacolano un positivo ingresso nei contesti di lavoro. In questa logica, coerentemente con i modelli più diffusi nell'ambito dei servizi per l'orientamento e l'inserimento lavorativo (Ghergo, Pavoncello, 2004), sono state individuate queste macro-tipologie di azione: accoglienza, orientamento, formazione, tirocinio, accompagnamento, inserimento lavorativo.

Si tratta ovviamente di categorie ampie con confini aperti e flessibili per rilevare elementi innovativi e migliorativi, ma sicuramente utili per facilitare il confronto, la valutazione, la replicabilità dei percorsi.

Nello schema che segue viene proposta una rappresentazione grafica del modello:

Fig. 1 – Rappresentazione del modello



In particolare in questa sede verranno descritte le buone pratiche realizzate nell'ambito dell'agricoltura sociale.

3) Descrizione di progetti educativi nell'ambito dell'agricoltura sociale

L'obiettivo delle iniziative realizzate degli Istituti Superiori Secondari coinvolte nel progetto realizzato dall'ISFOL è di promuovere l'integrazione scolastica, l'autonomia nella vita quotidiana, l'inserimento lavorativo dei giovani con disabilità, in particolare ci si è soffermati nella disabilità psichica.

Nel caso dell'IPSIA " F. Enriques" di Portici (Napoli) *la formazione* ha assunto una forte valenza di orientamento e di socializzazione al lavoro nell'ambito del Progetto Altervita. Grazie al supporto di una rete territoriale di enti ed organizzazioni locali, sono state progettate e realizzate azioni di formazione mirate a fornire le competenze necessarie nelle fasi di transizione tra scuola e lavoro: dalle competenze di base, alle competenze trasversali, tra le quali competenze di comunicazione e relazionali, assieme a competenze professionali, richieste dai progetti di inserimento professionale dei singoli studenti. In questo percorso, le attività di formazione e tirocinio sono state realizzate con il coinvolgimento diretto e attivo di tutor, provenienti dalla Facoltà di Agraria di Napoli e formati a svolgere sia l'attività di sostegno ai giovani con disabilità,

sia a documentare l'esperienza per finalità di ricerca e di sviluppo di iniziative analoghe in altri contesti. Accanto ai momenti di formazione in aula, il progetto ha realizzato percorsi di tirocinio in diversi ambiti: agricolo, con il recupero e la gestione di un terreno, per la produzione di ortaggi; commerciale, con la gestione di attività di vendita in mercatini rionali e presso una Bottega del Commercio Equo e Solidale; attività di ristorazione, con la distribuzione pasti agli anziani. Si tratta di esperienze che hanno tentato di valorizzare processi di innovazione sociale (Murray, Calulier-Grice, Mulgan, 2010), collegando l'esperienza didattica della scuola con le iniziative locali di recupero ambientale e sociale di determinati contesti e spazi urbani.

Le metodologie utilizzate sono fondate sulla valorizzazione dell'apprendimento attraverso l'esperienza diretta, con il supporto di tutor esperti, che caratterizzano in generale anche i modelli didattici della formazione in alternanza scuola-lavoro.

Si riporta di seguito la scheda progetto "ALTERVITA":

PROGETTO ALTERVITA
IPSIA Federigo Enriques – Via Gianturco 7 – Portici (Napoli)
La scuola ed il contesto
La scuola è inserita nel contesto di Portici, nel cuore di un'area densamente popolata con notevoli pregi culturali, ma anche con molteplici problematiche socio economiche. Gli studenti provengono anche dal circondario: Ercolano, S. Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Massa di Somma ed altri.
Dal 2010 l'IPSIA Enriques è un Istituto Professionale finalizzato al conseguimento di un diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore nei settori: Industria e artigianato, con gli indirizzi Produzioni Industriali e artigianali e Manutenzione e assistenza tecnica. Le qualifiche sono le seguenti: Operatore dell'abbigliamento, Operatore elettrico, Operatore elettronico, Operatore meccanico. Web: www.istitutoenriques.it
Studenti iscritti: 565 di cui 30 con disabilità certificata
Docenti di sostegno: 23
L'idea ed il progetto
Il progetto ALTERVITA ha come finalità la sperimentazione di percorsi di orientamento formativo/lavorativo rivolti a studenti diversamente abili, con l'obiettivo di creare e rafforzare una Rete Inclusiva Locale per l'accompagnamento alla vita adulta ed autonoma degli giovani con piena attuazione del diritto allo studio, al lavoro ed alla partecipazione sociale. ALTERVITA si articola in: 'ALTERVITA - VIVA TERRA' - sperimentazione di Agricoltura Sociale orientata alla creazione di una Cooperativa Sociale; 'BOTTEGA SOLIDALE' - attività di integrazione lavorativa presso la bottega del Commercio Equo e Solidale; 'SPORTELLLO AMICO' - attività di sportello informativo sull'Integrazione rivolto alle famiglie e ai docenti. I partner coinvolti sono la sede di Portici della Facoltà Agraria, il Comune di Portici, la Cooperativa Sociale "SEME di Pace", l'Associazione Onlus "ANDARE Oltre".
Le azioni e la metodologia
Accoglienza Il progetto ha previsto specifiche attività di accoglienza: incontro preventivo con i

genitori per la presentazione del progetto e delle sue finalità e compilazione di un questionario conoscitivo sull'autonomia e sulle abilità sociali dei propri figli; incontro di conoscenza e di informazione rivolto ai giovani con la compilazione di un questionario; incontro di conoscenza tra i giovani e gli studenti universitari tutor.

Orientamento

Il progetto ha previsto specifiche azioni di orientamento professionale, attraverso colloqui, bilancio di competenze, attività di informazione e orientamento alle professioni, per comprendere gli interessi e le attitudini professionali degli studenti. In particolare, sono state somministrate alcune schede dal questionario Astrid-or per la valutazione degli interesse, delle credenze di efficacia professionale, dei valori e delle motivazioni professionali, delle abilità sociali al lavoro e del senso di efficacia.

Formazione

Il progetto ha previsto specifiche azioni di formazione a supporto della transizione scuola/lavoro nei seguenti ambiti: competenze di base, competenze trasversali, competenze professionali, competenze di comunicazione, competenze relazionali.

Tirocinio formativo

Il progetto ha previsto attività di tirocinio nei seguenti contesti: attività agricola presso la Facoltà di Agraria con sistemazione di un terreno e piccola produzione di ortaggi tipici. Partecipazione a mercatini rionali; attività di distribuzione pasti agli anziani presso una Bottega del Commercio equo solidale; esperienze presso attività produttive locali legate al ciclo della terra (floricoltura, pizzaiolo, ecc.).

Accompagnamento

Il progetto ha previsto specifiche azioni di tutoraggio e accompagnamento al lavoro svolto dai docenti e dagli studenti tutor attraverso colloqui di tutoraggio, visite in azienda, colloqui con tutor aziendali e colloqui con le famiglie.

Supporto alle famiglie

Le attività realizzate in supporto alla famiglia degli studenti con disabilità comprendono colloqui di accoglienza con i genitori, sportello informativo sull'integrazione, incontri periodici e partecipazione a momenti di verifica/miglioramento.

Elementi di qualità e trasferibilità

La capacità del progetto di promuovere la creazione di una Rete Inclusiva Locale (R.I.L.) per l'integrazione sociale dei giovani con disabilità e di coinvolgere istituzioni pubbliche e private: Comune di Portici, Facoltà di Agraria dell'Università Federico II e ONLUS "Seme di Pace" di Portici e altri.

Metodologie dell'alternanza scuola-lavoro, con forte valenza delle attività pratiche e dell'apprendimento attraverso l'esperienza diretta, con il supporto di tutor esperti (studenti e ricercatori della Facoltà di Agraria).

Un percorso di "ricerca-azione" con l'Università per promuovere e diffondere questa esperienza.

Nelle esperienze descritte dalle scuole molta enfasi viene data alle *azioni di accompagnamento*, ossia quelle attività che i progetti hanno realizzato per facilitare e sostenere la transizione degli studenti dai contesti educativi al lavoro. Si tratta di un insieme di azioni che si propongono di creare le migliori condizioni di avvio dell'inserimento lavorativo e di fornire un'assistenza personalizzata agli studenti in ogni fase di avvicinamento e inserimento al nuovo contesto di lavoro.

Le azioni di accompagnamento hanno assunto forme e modalità molto diverse: dalle attività di contatto con le imprese ai percorsi di *mentoring*, dai colloqui con operatori socio-sanitari agli interventi di supporto alle famiglie. La finalità di queste azioni è la definizione di un piano individuale di inserimento professionale, che tenga conto delle caratteristiche dello studente con disabilità, del contesto aziendale e delle mansioni che la persona andrà a svolgere, delle forme contrattuali migliori per realizzare questo tipo di rapporto di lavoro, anche in considerazione di quanto previsto dalla Legge 68/99 e di altri incentivi e iniziative per la promozione del lavoro dei soggetti con disabilità. In questa prospettiva è fondamentale la collaborazione tra le scuole ed i servizi pubblici per l'impiego, competenti per la gestione del collocamento mirato.

La scuola deve quindi bilanciare queste esigenze nella gestione di questa iniziativa che rappresenta già un modello replicabile nell'ambito di altre aree didattiche dell'istituto, ma che necessita ovviamente di un consistente impegno della scuola in termini di uso degli spazi, delle risorse e di un adeguato numero di docenti. Per questo motivo l'Istituto Tecnico Agrario "E. Sereni" di Roma ha già progettato e avviato la realizzazione di nuove strutture di produzione (nell'ambito della stessa filiera, quali il packaging, la vendita, la ristorazione) dove inserire progressivamente gli studenti con disabilità.

PROGETTO "FATTORIA SOCIALE OPI"

ITA Emilio Sereni - Via Prenestina 1395 – Roma

La scuola ed il contesto

L'Istituto Tecnico Agrario è strutturato con una sede centrale situata nel VI Municipio che ha una superficie di 11.300 ha, con una popolazione residente di circa 200.000 abitanti, una 'succursale' localizzata nel I Municipio, con una superficie di circa ha 10.500, con una popolazione residente di circa 250.000 persone e una sede distaccata a San Vito Romano con una popolazione di 3.300 abitanti.

L'istituto Emilio Sereni è una realtà consolidata nel contesto dell'istruzione tecnica superiore ed è costituito da tre sedi distribuite sul territorio di Roma Capitale, dove sono dislocati due plessi: il principale nel VI Municipio e la succursale in via della Colonia Agricola, nel III Municipio. Inoltre, nell'ambito provinciale è stata istituita la nuova sede nel territorio comunale di San Vito Romano.

Il contesto socio-ambientale del territorio di riferimento per la sede centrale e la sede distaccata non offre adeguati stimoli culturali ed è caratterizzato da condizioni economiche medio-basse e una scarsa presenza di associazioni e organizzazioni sociali. Il territorio della succursale conserva le caratteristiche dell'agro romano, con aziende agricole medio-grandi ad indirizzo produttivo cerealicolo e zootecnico con tendenza all'estensivazione. La popolazione studentesca proviene prevalentemente da famiglie del ceto medio la cui attività è svolta nella maggior parte dei casi nel terziario (lavoro impiegatizio, commercio, libere professioni, artigianato).

Web: http://www.agrariosereni.it
Studenti iscritti: 813 di cui 139 con disabilità certificata di cui 126 con disabilità psichica.
Docenti in organico: 213 di cui 86 di sostegno.
Altre figure professionali a supporto: Psicologo, Mediatore culturale o linguistico-culturale, Educatori.
L'idea ed il progetto
Il progetto ha promosso la costituzione della Fattoria Sociale OPI grazie ad un protocollo di intesa tra MIUR, MIPAAF, Coldiretti, Associazione LIBERA, in linea con gli obiettivi delle fattorie sociali. Il progetto finanziato dal MIUR ha visto la successiva adesione di: Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma, VI Municipio, in qualità di partner. Successivamente, è stata costituita una ONLUS denominata OPI (in riferimento alla dea romana dell'abbondanza) da parte di alunni, docenti e genitori. Il progetto è finalizzato all'inserimento lavorativo di studenti con disabilità psichica, attraverso le attività di cura degli animali/onoterapia, ortocoltura, floricoltura, confezionamento e packaging, vendita e arredo verde. Il progetto non prevede un termine, ma nasce con l'intento di diventare una realtà autonoma e produttiva.
Le azioni e la metodologia
Accoglienza Il progetto ha previsto l'utilizzo di uno sportello di accoglienza e attività di informazione iniziale attraverso incontri individuali e di gruppo.
Orientamento Le attività di orientamento realizzate durante il percorso hanno previsto incontri individuali e di gruppo con visite presso aziende, fiere ed enti del settore.
Formazione Il progetto ha realizzato specifiche azioni di formazione a supporto della transizione scuola/lavoro in favore di soggetti con disabilità psichica relative ai seguenti ambiti: competenze di base, competenze trasversali, competenze professionali, competenze relazionali. I contenuti sono riferiti alle attività didattiche specifiche del settore agrario implementate nella fattoria didattica da quelle della trasformazione e successivamente della distribuzione.
Tirocinio Il progetto ha previsto l'attivazione di esperienze di tirocinio in aziende nell'ambito dell'agricoltura, ambiente, territorio, vendita e partecipazione ad eventi. Durante tali esperienze sono state garantite attività di tutoraggio attraverso visite del tutor in azienda e incontri di gruppo con altri tirocinanti.
Accompagnamento Gli studenti con disabilità psichica sono stati accompagnati al lavoro attraverso azioni di tutoraggio svolte dai compagni designati come 'tutor'. Inoltre sono stati garantiti colloqui con i genitori e momenti di confronto con le realtà aziendali del territorio.
Inserimento lavorativo Il progetto ha previsto la costituzione di una Fattoria Sociale, gestita tramite una Onlus,

con attività di produzione e di vendita di prodotti e servizi.

Supporto alle famiglie

Tutti i genitori degli alunni coinvolti sono stati supportati attraverso colloqui informativi individuali e di gruppo e/o attraverso lo sportello di ascolto.

Elementi di qualità e trasferibilità

Rafforzamento dell'empowerment dello studente disabile. Il progetto mira a creare un percorso alternativo di inserimento lavorativo per gli alunni con disabilità al termine del percorso scolastico, articolato attraverso specifici step di apprendimento, affini all'indirizzo di studi frequentato.

Il termine del percorso scolastico viene così inteso come un momento di chiusura di un ciclo della vita dello studente e non come momento di abbandono da parte della scuola. La proposta di rendere concreto l'esito del percorso di studi si allinea con l'idea di "percorso di vita", all'interno del quale lo studente rafforza la propria fiducia nella possibilità di vedere realizzato l'impegno profuso e i risultati conseguiti.

Trasferibilità. Il progetto può essere 'riprodotto' in più modi: per analogia, riproponendo il modello in Istituti analoghi; per estensione, importando il modello, ed eventualmente la stessa ONLUS, in altri contesti.

Molteplicità delle risorse professionali impegnate. Il progetto ha previsto la collaborazione di Docenti del settore tecnico, Tecnici di azienda, Esperti esterni e Esperti del settore sociale.

Forte capacità della scuola di promuovere l'inserimento lavorativo e l'imprenditorialità, facendo rete con istituzioni pubbliche e private: accanto alla Fattoria Sociale OPI è nata una ONLUS denominata OPI (Dea dell'abbondanza) con il diretto coinvolgimento degli studenti, dei docenti e dei genitori. Il progetto non prevede quindi un termine, ma nasce con l'intento di diventare una realtà autonoma e produttiva. Inoltre è in fase di avvio la realizzazione di un birrifico artigianale con le stesse finalità.

La sostenibilità della fattoria sociale è resa ovviamente possibile dalle risorse e dalle strutture messe a disposizione dalla scuola, ma l'organizzazione è comunque gestita per perseguire una propria autonomia economica, tramite la vendita di prodotti e servizi. L'obiettivo di questo progetto è infatti quello di creare un flusso stabile e crescente di studenti che sperimentano un inserimento lavorativo guidato e accompagnato nell'ambito della fattoria sociale, per un periodo limitato di tempo, per poi inserirsi professionalmente nelle aziende del territorio. In questo senso è centrale la funzione di accompagnamento proprio per promuovere un processo di cambiamento e di consapevolezza nella persona che passa dalla condizione di studente, che dipende dall'aiuto dei compagni, dei tutor, degli insegnanti, ad una nuova identità professionale di lavoratore che svolge un compito in autonomia (Iannis, 2000). Questa consapevolezza è sicuramente uno dei risultati più importanti di un processo di apprendimento trasformativo (Mezirow, 2003).

Questo modello di inserimento nell'ambito della fattoria sociale ha generato molte aspettative nelle famiglie degli studenti con disabilità che chiedono di poter accedere al progetto. Per la scuola si rende quindi necessario un ripensamento dell'organizzazione di tutte le fasi del progetto, con azioni di orientamento e formazione mirate proprio a

gestire meglio queste forti richieste di adesione al progetto. La fattoria sociale rappresenta inoltre uno spazio di alternanza scuola-lavoro per tutti gli studenti con disabilità e quindi una risorsa per la didattica della scuola per formare quelle competenze pratiche che sono indispensabili per qualificare gli studenti in questo settore.

Inoltre l'Istituto Tecnico Agrario “G. Garibaldi” di Roma ha promosso l'integrazione scolastica e lavorativa degli studenti con disabilità psichica, creando per ogni studente un piano di lavoro individualizzato che comprende sia le attività svolte nell'ambito scolastico, sia promuovendo momenti di vita indipendente nel contesto familiare e nel contesto lavorativo, grazie anche alla possibilità di inserimento nell'ambito della cooperativa agricola nata all'interno dell'Istituto scolastico.

Le attività di lavoro pratico degli studenti con disabilità sono state accompagnate anche dalla presenza di studenti tutor (formati attraverso la metodologia della *peer mediated intervention*), che sostengono i propri compagni nei momenti di difficoltà, rafforzando le competenze necessarie per superare le fasi più critiche del lavoro svolto in contesti produttivi reali.

Il percorso ha previsto l'attivazione di esperienze di inserimento in contesti lavorativi nei settori dell'agricoltura, commercio e ristorazione, attraverso lo strumento della borsa lavoro, il contratto a tempo determinato, il ruolo di socio di cooperativa sociale, garantendo attività di accompagnamento strutturate attraverso colloqui, incontri di gruppo e momenti di confronto e di valorizzazione dell'esperienza.

La nascita di una cooperativa sociale agricola integrata di tipo B ha reso protagonisti gli studenti, che hanno superato anche le difficoltà formali collegate alla firma degli atti notarili, con i genitori in veste di garanti e con l'apertura di un agriturismo con trattoria sociale (aperta tutti i giorni a pranzo, con la possibilità di servire 28 coperti) all'interno dell'Istituto Garibaldi con la finalità di creare anche una fonte di reddito che garantisca sostenibilità futura al percorso, con la possibilità che la cooperativa diventi solo una situazione di passaggio per i giovani verso inserimenti stabili in altri contesti di lavoro del territorio. La cooperativa rimane aperta anche durante l'estate, garantendo quindi continuità ai percorsi di inserimento.

L'idea trasversale al progetto è quella di provare a far confluire tutte quelle risorse che normalmente vengono spese e investite da diverse istituzioni, nell'ambito di molteplici attività di assistenza e sostegno ad una singola persona disabile, all'interno di un unico progetto co-gestito dalla scuola e dalle associazioni, per realizzare il progetto individuale dello studente con disabilità, dando un senso ai diversi interventi e aumentando quindi le possibilità di successo.

Grazie a questi percorsi strutturati di inclusione sociale e lavorativa, la scuola è diventata un punto di riferimento per gli studenti con disabilità psichica (e in particolare soggetti con autismo), tanto che le iscrizioni sono in continuo aumento.

Progetto “LA CURA DELLA TERRA. LA TERRA CHE CURA. L'ORTO DEI SEMPLICI”

ITA “Giuseppe Garibaldi”- Via Ardeatina 524 - Roma

La scuola ed il contesto

La scuola è inserita nell'area territoriale del Comune di Roma Municipio Roma VIII caratterizzata da una popolazione di circa 135.000 abitanti con una conformazione del territorio prevalentemente urbano, con aree rurali dislocate ai confini del Municipio.

Alti livelli di disoccupazione e dispersione scolastica sono le principali problematiche che vengono registrate a livello locale.

L'Istituto Tecnico Agrario Statale Giuseppe Garibaldi rappresenta una vera e propria oasi naturalistica inserita nel tessuto urbano di Roma, quindi completamente circondata dall'edilizia urbana, ma rimasta come è nata, cento anni fa, per consentire la formazione di tecnici qualificati in settori di fondamentale importanza per la vita sociale come la produzione agro-alimentare e l'ambiente.

La scuola gestisce anche un'azienda agricola di produzione e vendita di prodotti, che consente agli studenti di avere un confronto continuo con il mondo del lavoro, con attività pratiche e inserimento diretto degli allievi in azienda, possibilità di sperimentazioni specifiche per quanto riguarda l'innovazione in campo rurale e agroalimentare, ma anche di metodi di lavoro per l'integrazione della disabilità. La scuola è sede e partner di importanti progetti formativi in collaborazione con enti pubblici e privati del territorio.

Web: www.itasgaribaldi-roma.it

Studenti iscritti: 1256 di cui 152 con disabilità certificata e di cui 75 con disabilità psichica.

Docenti in organico: 106 di cui 55 di sostegno.

Altre figure professionali a supporto: Psicologo, Pedagogista, Tutor formativo, Mediatori culturali e linguistico-culturali, Orientatore, Operatore ASL, Operatore socio-sanitario, Educatore.

L'idea ed il progetto

Il progetto LA CURA DELLA TERRA, LA TERRA CHE CURA. L'ORTO DEI SEMPLICI prevede l'integrazione scolastica e in percorsi lavorativi e di vita indipendente degli allievi con disabilità, con diagnosi di autismo in particolare. Ciascun studente disabile ha un 'piano di lavoro individualizzato' che non comprende solo le attività in ambito scolastico, ma anche attività familiare, lavorativa (grazie alla cooperativa agricola nata nel contesto scolastico), di svago. Il lavoro pratico per ogni studente si articola in 'momenti', differentemente strutturati nei quali i compagni di classe sono coinvolti in qualità di 'tutor' ed esiste una specifica modulistica per raccogliere i dati e aggiornare metodi e obiettivi.

I principi fondamentali su cui si fonda il progetto sono: 1) lavoro di integrazione reale attraverso la formazione di studenti tutor (peer mediated intervention); 2) utilizzo di tecniche di lavoro cognitivo comportamentali validate dalle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità per il trattamento di disturbi nello spettro autistico; 3) coinvolgimento attivo delle famiglie, che svolgono un ruolo di governance e vengono incoraggiate a costruire con gli enti di riferimento progetti individuali, come da articolo 14 della legge 328/2000; 4) costruzione di percorsi per la vita adulta che sperimentino l'inserimento in contesti produttivi e socialmente integrati di giovani con diagnosi severe; 5) confronto e formazione continua degli operatori e degli insegnanti; 6) monitoraggio e supervisione costanti da parte dell'Università, che offre anche servizi di counselling alle famiglie e agli studenti, cura interamente il progetto di formazione dei peer, mette a disposizione risorse umane importantissime per la realizzazione del progetto.

Le azioni e la metodologia

Accoglienza

Le attività di accoglienza previste dal percorso comprendono: coinvolgimento delle figure familiari di riferimento degli studenti con disabilità fin dalla fase di conoscenza della scuola, prima dell'inizio delle lezioni; strutturazione di un processo di inserimento in cui docenti e assistenti incontrano lo studente e visitano assieme la scuola. Inoltre, nei primi giorni di attività scolastica è previsto un'individualizzazione dell'orario e delle attività aumentando con gradualità tempi e sforzi richiesti. Infine, tutta l'equipe che opera con il nuovo studente si confronta all'inizio dell'anno scolastico con le nuove figure di riferimento e viene redatto un primo calendario di incontri e una bozza di progetto educativo.

Orientamento

Il percorso prevede attività specifiche di orientamento rivolte agli studenti con disabilità psichica quali l'analisi delle loro competenze in ambito lavorativo (livello di abilità e di gradevolezza nelle attività di cura dell'orto, vendita di prodotti ortofrutticoli, preparazione e conservazione di cibi, servizio ai tavoli, cura di serre e vivaio) attraverso strumenti della PMI (peer mediated intervention) e le tecniche operative cognitivo comportamentali.

Formazione

Le azioni di formazione sono state rivolte a diversi target per differenti obiettivi: attività specifiche di formazione agli studenti interessati a svolgere il ruolo di 'tutor'; attività di formazione rivolte ai docenti (collegamento al master universitario sui disturbi dello spettro autistico) per rispondere alle specifiche esigenze degli studenti disabili; attività di formazione rivolti agli studenti disabili a partire dal bilancio personale delle competenze. In quest'ultimo caso, la formazione ha riguardato: competenze di base, trasversali, professionali, di comunicazione, linguistiche, relazionali utilizzando diverse metodologie per l'apprendimento e il monitoraggio: imitazione diretta di assistente/lavoratore/ compagno di scuola; video modeling; colloqui di orientamento e discussione dell'andamento; incontri con famiglia per supportare emotivamente l'esperienza; affiancamento pratico in set di simulazione e poi reali.

Tirocinio

Il percorso ha previsto l'attivazione di esperienze di inserimento in contesti lavorativi nei settori dell'agricoltura, commercio e ristorazione coinvolgendo anche in questa fase gli studenti 'tutor' per l'accompagnamento e strutturando specifici momenti di confronto e valorizzazione dell'esperienza (colloqui, incontri di gruppo).

Accompagnamento

L'inserimento in contesti lavorativi ha previsto azioni mirate di accompagnamento al lavoro: percorsi di mentoring, colloqui con operatori socio-sanitari; colloqui con le famiglie; azioni di confronto diretto con l'azienda ospitante.

Inserimento lavorativo

Il progetto ha previsto azioni di inserimento lavorativo per gli studenti con disabilità psichica nei settori dell'agricoltura, del commercio e del turismo e ristorazione attraverso lo strumento della borsa lavoro, il contratto a tempo determinato, il ruolo di socio di cooperativa sociale.

Supporto alle famiglie

Il supporto alle famiglie è stato garantito attraverso diverse azioni quali la consulenza psicologia individuale per i genitori e i fratelli/le sorelle di giovani con difficoltà; il funzionamento di uno sportello d'ascolto interno alla scuola a cura di uno psicologo esperto e il monitoraggio dell'esperienza per la verifica dell'andamento e l'identificazione di eventuali cambiamenti necessari.

Elementi di qualità e trasferibilità

Coinvolgimento sostanziale dei genitori. L'Istituto collabora attivamente con sei associazioni di genitori tutte presenti all'interno della scuola. Alcune di queste associazioni sono attive dal 2006/2007 ed è stato quindi possibile costruire un percorso insieme.

Elevata interazione con gli attori del territorio. La rete comprende la collaborazione con l'Asl, il Municipio, l'Università, le realtà del privato sociale e dell'associazionismo dei familiari che ha permesso di costruire un modello replicabile e sostenibile a livello economico.

Elevata integrazione e coinvolgimento di tutti gli studenti nelle attività. L'applicazione della metodologia di Peer mediated intervention in tutte le fasi e attività per l'intero ciclo scolastico permette di intervenire contemporaneamente con azioni di orientamento e sviluppo educativo anche con gli studenti non disabili quasi azzerando gli episodi di bullismo e difficoltà di integrazione.

Disponibilità di tutto il materiale strutturato per le varie fasi e attività.

Creazione di un'azienda all'interno della scuola. Nel 2010 all'interno della scuola nasce la cooperativa sociale agricola integrata di tipo B di cui i ragazzi sono i protagonisti. Successivamente viene avviata l'attività di agriturismo e una trattoria che può ospitare 28 coperti ed è aperta tutti i giorni a pranzo. Tale struttura permette di garantire un'alternanza scuola lavoro sempre attiva, mattino, pomeriggio e anche nel periodo estivo.

Formazione specialistica rivolta ai docenti per l'accompagnamento e il supporto delle esigenze specifiche degli studenti con particolari disabilità.

4) La rete e le azioni di sistema per l'inserimento lavorativo nel settore agricolo

La complessità dei bisogni dei giovani con disabilità psichica richiede un apporto di competenze professionali, di esperienze e di sensibilità molto ampio, per gestire efficacemente sia azioni di contatto e accoglienza in ingresso ai sistemi educativi, sia interventi personalizzati di orientamento professionale, sia percorsi strutturati di accompagnamento e inserimento lavorativo improntati a una pedagogia dell'empowerment.

Questa grande sfida che il sistema educativo affronta per offrire soluzioni positive e concrete ai soggetti con gravi difficoltà di socializzazione e di inserimento professionale, richiede la mobilitazione delle reti già attive sul territorio, vedasi ad. Es. la rete delle fattorie sociali, , ma anche azioni di sistema in grado di promuovere l'acquisizione di competenze utili e necessarie da parte degli operatori e degli stessi

familiari che svolgono un ruolo fondamentale nelle fasi di transizione dalla scuola al lavoro. La promozione del lavoro di rete è un lavoro complesso e continuativo, per rendere le relazioni e le possibilità di collaborazione riconoscibili ed efficaci a tutti i potenziali attori del sistema.

Le funzioni delle reti sono molteplici, partendo dalla necessità iniziale di stabilire contatti con le famiglie e le comunità di appartenenza dei soggetti per arrivare alle azioni di supporto e accompagnamento all'inserimento professionale dei giovani con disabilità nei contesti reali del mondo produttivo (Roberti, 2005).

Nel modello che indichiamo, la rete assume quindi una valenza strategica che permette alle scuole di moltiplicare le risorse e le opportunità di sviluppo dei percorsi di inserimento professionale.

Come rilevato nei paragrafi precedenti, il coinvolgimento degli attori locali è un fattore di successo delle iniziative: nel caso ad esempio, dell'Istituto Garibaldi di Roma il progetto è basato su un ruolo forte di associazionismo dei genitori che collaborano attivamente all'interno di sei associazioni per condividere la responsabilità dei percorsi e fornire supporto e risorse alla scuola e agli studenti. Anche il ruolo delle figure esterne quali gli assistenti inviati dalle aziende sanitarie è fondamentale per garantire un qualificato livello di servizi e una stretta collaborazione con i docenti.

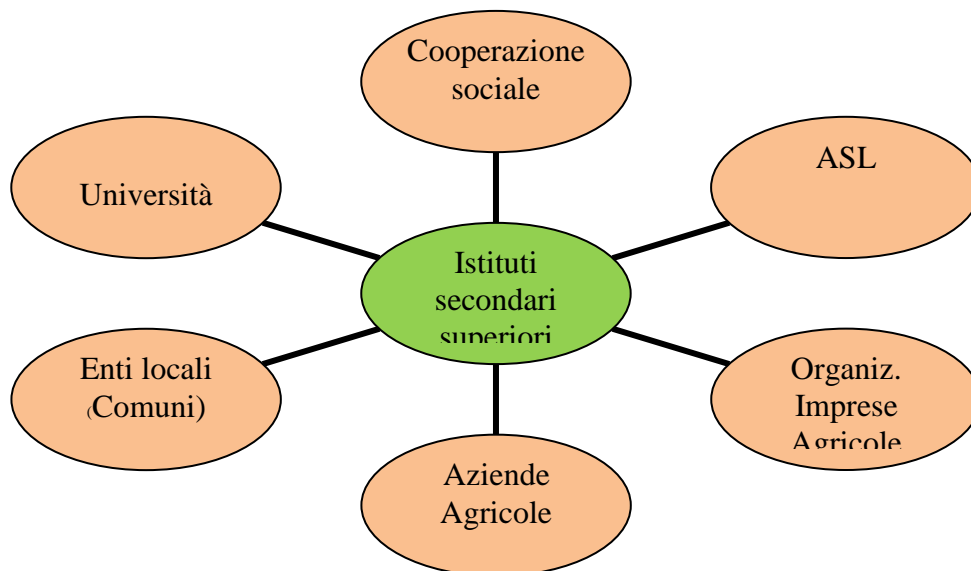
La rete è quindi prima di tutto attivata e gestita a un livello interno, nella dimensione organizzativa della scuola (micro), prevedendo la più ampia partecipazione degli attori direttamente coinvolti (genitori, docenti, operatori), sia in forma individuale, ma soprattutto in forme associative. Questa dimensione permette poi di gestire in modo più efficace e innovativo anche le reti esterne, quando l'organizzazione scolastica si relaziona con altre organizzazioni che svolgono funzioni diverse su piani diversi e a volte molto distanti (istituzionali, geografici, settoriali). Nel caso dell'Istituto Sereni ad esempio accanto ai protocolli di intesa con i Ministeri dell'Istruzione e delle Politiche Agricole, vengono coinvolti soggetti che rappresentano le imprese (Coldiretti) e le associazioni di promozione sociale (Associazione Libera) per attivare la più ampia gamma di opportunità, oltre la dimensione locale.

Le azioni di rete sono azioni di sistema che dovrebbero coinvolgere direttamente gli enti che garantiscono la governance territoriale sui temi delle politiche per l'occupazione, la formazione e l'inclusione sociale.

La collaborazione con i servizi territoriali si basa su un processo costruttivo di condivisione di obiettivi e di creazione di know how professionale che può essere garantito solo attraverso processi di apprendimento e di confronto, con la massima apertura verso ogni ente o soggetto in grado di fornire risorse ed opportunità utili per l'inclusione sociale e la crescita professionale dei giovani con disabilità.

Infine, si evidenziano le iniziative di formazione dei genitori (ma anche di fratelli, sorelle e altri parenti) che le scuole hanno realizzato con modalità e risorse diverse, ma che hanno permesso di promuovere processi di attivazione da parte delle famiglie per facilitare i percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti con disabilità, modificando l'approccio (spesso fortemente legato alla dipendenza dalla famiglia e dai servizi), verso una o più prospettive di costruzione condivisa di percorsi di crescita professionale e di effettiva inclusione sociale.

Fig. 2 - Un modello di partenariato per lo sviluppo dell'agricoltura sociale nei contesti educativi



5) Conclusioni

Le esperienze di successo rilevate nei contesti scolastici nell'ambito dell'agricoltura sociale sono quelle che hanno saputo intervenire sia sul contesto, per trasformare i fattori di rischio in opportunità, creando relazioni funzionali con i servizi territoriali, con le Università e il mondo della ricerca, con il tessuto economico locale, per mobilitare la "comunità" (con metodologie di peer education e peer guidance).

Alcune delle migliori pratiche rilevate nell'agricoltura sociale possono essere anche catalogate come iniziative di *social innovation*⁴ in quanto si basano su un'idea di comunità (scolastica e territoriale) che diventa accogliente e che può svolgere funzioni strategiche di accompagnamento e di supporto (fino alla realizzazione di esperienze di creazione d'impresa, microimpresa e autoimpiego).

Di grande interesse è la varietà delle risorse educative, di orientamento e di monitoraggio a supporto dei percorsi, con strumenti già standardizzati, ma anche con risorse innovative elaborate dagli stessi insegnanti e dai team coinvolti nei progetti (nell'ambito dell'orientamento, della valorizzazione degli apprendimenti formali e non

⁴ Sul concetto di Social Innovation sta investendo anche l'Europa attraverso il programma "Social Innovation Europe" (http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/social-innovation/index_en.htm) per promuovere un diverso approccio alle nuove sfide dell'inclusione sociale e lavorativa, attraverso processi innovativi che sappiano meglio bilanciare istanze economiche con istanze sociali. Nel documento denominato "This is European Social innovation" (Unione Europea, 2010, disponibile a questo indirizzo: http://ec.europa.eu/enterprise/flipbook/social_innovation/files/social_innov.pdf) troviamo la seguente definizione: "l'innovazione sociale riguarda le nuove idee che lavorano per rispondere a impellenti bisogni senza risposta. Molto semplicemente le innovazioni sociali possono essere descritte come innovazioni che sono sociali nello scopo e nei mezzi". Si tratta quindi di una modalità innovativa di affrontare problemi di natura sociali, con nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono a bisogni sociali e allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali o nuove collaborazioni, anche economiche.

formali, della progettazione delle esperienze di tirocinio e inserimento, nel monitoraggio delle esperienze, nella costruzione di networks, nella valutazione dei percorsi).

La raccolta e la diffusione di queste pratiche ad altre scuole rappresenta sicuramente una priorità per fornire un efficace supporto alla progettazione di interventi analoghi da parte del sistema educativo a livello nazionale.

Così come l'impegno che molte scuole, anche in modo spontaneo e con alti livelli di eterogeneità, hanno profuso nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti e degli altri attori coinvolti, l'indagine delinea chiaramente un ulteriore ambito di trasferibilità delle migliori esperienze, che rappresentano spesso una piccola parte dei progetti presentati ma che, se analizzate nel dettaglio e integrate in percorsi coerenti offrono numerosi elementi di riflessione pedagogica rispetto ai bisogni emergenti, alle aree prioritarie di aggiornamento e alla gamma di modalità innovative di apprendimento e di strutturazione dei percorsi formativi.

Il quadro complessivo che emerge conferma l'esigenza di individuare forme di intervento che consentano di contrastare la situazione di emarginazione vissute dai giovani disabili a conclusione del percorso scolastico. Tale urgenza scaturisce dal raccordare il sistema scolastico con il sistema lavorativo per evitare che giovani affetti da qualsiasi forma di disabilità restino esclusi dal mercato del lavoro.

Dallo studio dei casi emerge la necessità di una riflessione profonda sul tema dell'inclusione socio-lavorativa degli studenti con disabilità psichica: il quadro che emerge dall'analisi dei progetti, ma soprattutto dalla constatazione che una parte del sistema educativo non è in questo momento in grado di attivare specifiche azioni di supporto agli studenti e alle famiglie, è un quadro preoccupante che conferma come sia necessaria e urgente una programmazione di azioni di sistema e di iniziative utili a dare risposta alle difficoltà di uno tra i gruppi socialmente più vulnerabili.

Se da un lato vanno sicuramente consolidate e ampliate quelle esperienze strutturate che già includono tutte le fasi previste nel modello, dall'altro lato occorre investire su azioni di promozione e supporto alle altre istituzioni educative del territorio, affinché possano attivare analoghe iniziative, valorizzando quei fattori di successo ben delineati attraverso questa ricerca.

In particolare, accanto ad azioni di assistenza tecnica e di formazione rivolte ai docenti e agli altri operatori scolastici di riferimento, è utile promuovere una conoscenza, una maggiore diffusione delle risorse educative e di orientamento che sono state censite nell'ambito dell'analisi delle esperienze e che rappresentano già un'ottima base di lavoro per gli insegnanti, nell'ottica di trasferire modelli di intervento e metodologie. La conoscenza di strumenti già standardizzati e sperimentati in altri contesti, è uno dei passaggi chiave di un processo di diffusione delle pratiche e un punto di partenza per la progettazione di percorsi strutturati, laddove si riesca a rafforzare ogni singola fase del percorso con la dotazione di strumenti e materiali utili a conseguire con ogni studente gli obiettivi prefissati (nell'ambito dell'orientamento, della valorizzazione degli apprendimenti formali e non formali, della progettazione delle esperienze di tirocinio e inserimento, nel monitoraggio delle esperienze, nella costruzione di *network*, nella

valutazione dei percorsi). La disponibilità di queste risorse educative e dei risultati dell'indagine rappresenta un efficace supporto alla progettazione di interventi analoghi da parte del sistema educativo a livello nazionale così come a livello locale, per garantire pari opportunità di cittadinanza a tutti gli studenti. Trattasi, quindi, di realizzare percorsi strutturati all'interno dei contesti educativi in modo da creare le migliori condizioni di accesso al lavoro per preparare ed accompagnare i giovani con disabilità psichica non solo all'inserimento, ma anche alla permanenza nel mondo del lavoro. In tali contesti un raccordo sistematico, integrato e organizzato nel settore dell'agricoltura sociale potrebbe consentire di poter beneficiare di risorse valide e garantire pari opportunità di sviluppo sia in termini territoriali che umane.

7) Bibliografia

- Boffo V., S. Falconi, T. Zappaterra, *Per una formazione al lavoro. Le sfide della disabilità adulta*, Firenze, University Press, 2012.
- Borgi M., Berry A., Cirulli F., *Approcci innovativi di agricoltura sociale come opportunità di inserimento sociale e lavorativo*, in D. Pavoncello (a cura di), *Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione sociale e lavorativa*, Isfol, I Libri del Fondo Sociale Europeo, Roma, Revelox, 2013.
- Bronfenbrenner U. (1979), *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Harvard University Press, Cambridge, 1979. (tr. It. *Ecologia dello sviluppo*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- C.M. 6 marzo 2013, n. 8, *Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative.*
- Calaprice S., *Ruolo dell'educazione per l'inclusione socio-lavorativa dei giovani a rischio*, in D. Pavoncello (a cura di), *Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione sociale e lavorativa*, Isfol, I Libri del Fondo Sociale Europeo, pp. 32-45, Roma, Revelox, 2013.
- Callari Galli M., Cambi F., Ceruti M., *Formare alla complessità. Prospettive dell'educazione nelle società globali*, Roma, Carocci, 2003.
- Cambi F., *La cura di sé come processo formativo*, Roma, Bari, Laterza, 2010.
- Catarsi E. (a cura di), *Promuovere i ragazzi. Accoglienza, peer education, orientamento per combattere la dispersione scolastica*, Tirrenia, Del Cerro, 2004.
- Colombini A., Guidi F., *Azienda agricola Biocolombini: economia solidale e marketing sociale*, In: Cirulli F. Berry A, Borgi M., Francia N., Alleva E (Ed.). *L'agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile: prospettive di applicazione nel campo della salute mentale*. ISS 2011, Rapporti ISTISAN 11/29, p. 37-39
- Comitato economico e sociale europeo, *Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie*, Brussels, 2012
- D.M. 27 dicembre 2012, *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*
- Del Gobbo G., *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi. Un contributo di riflessione sui processi di costruzione di conoscenza*, Firenze, FUP, 2007.
- de Mennato P. (a cura di), *Progetti di vita come progetti di formazione*, Pisa, ETS, 2006.

- Demetrio D., *Micropedagogia. La ricerca qualitativa in educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1992
- De Santi A., Guerra R., Morosini P., *La promozione della salute nelle scuole: obiettivi di insegnamento e competenze comuni*, Roma, Istituto Superiore di Sanità, 2008.
- Di Iacovo F, O'Connor D. Supporting policies for social farming in Europe: progressing multifunctionality in responsive rural areas. Firenze, ARSIA, LCD, 2009
- Ferri G., Pavoncello D., A. Spagnolo, *Le prospettive di impiego delle persone con disturbi psichici: Opportunità e barriere nei contesti aziendali*, I Libri del FSE n. 197, Roma, 2014
- Fadda F., *La cura, la forma, il rischio*, Milano, Unicopli, 1997
- Guichard J., Huteau M., *Psicologia dell'orientamento professionale*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2003.
- Iannis G. (a cura di), *Orientamento e integrazione socio-lavorativa per soggetti svantaggiati*, Tirrenia, Edizioni Del Cerro, 2000.
- Mortari L. , *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori, Milano, 2006.
- Laghi F., Baiocco R., D'Alessio M., Provenzano L., *Adolescenza tra rischi e risorse. Teorie, ricerche e strumenti*, Roma, Edizioni Carlo Amore, 2005.
- Laghi F., Baiocco R., Costigliola F., Levanto S., Ferraro M., *Peer-mediated intervention finalizzato all'inclusione scolastica e lavorativa di adolescenti con disturbo dello spettro autistico*, in D. Pavoncello (a cura di), *Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione sociale e lavorativa*, Isfol, I Libri del Fondo Sociale Europeo, Revelox, Roma, 2013.
- Laghi F., *Questionario per l'analisi degli indicatori sociali, comportamentali e abilità*, Dipartimento dei processi di sviluppo e socializzazione. Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza, Roma, 2011
- Lucisano P., Salerni A., *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Roma, Carocci, 2002
- Macrì MC. Analisi dei casi studio. In Cirulli F. Berry A, Borgi M., Francia N., Alleva E (Ed.). *L'agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile: prospettive di applicazione nel campo della salute mentale*. ISS 2011, Rapporti ISTISAN 11/29.
- Maltoni M., *L'etica della cura e il lavoro di cura. Dialogo con Joan Tronto*, Cosmopolis, 1, 2008,
- Mariani U., *Educazione alla salute nella scuola. Costruzione del benessere e prevenzione del disagio*, Trento, Erickson, 2001.
- Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000.
- Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma, 2003.
- Pavoncello D., (a cura di), *Strategie d'intervento psico-pedagogiche per la promozione del successo scolastico. I risultati di una ricerca azione al Rione Sanità*, Collana strumenti Isfol| numero 2010/8, novembre, www.isfol.it/conoscenza
- Pavoncello D., *Prop. P: prevenire il disagio psichico dei giovani attraverso azioni mirate*, in FSE-News. Newsletter del FSE 2007-2013, numero 11, anno 2012
- Pavoncello D., *Le strategie didattiche e metodologiche per promuovere l'apprendimento*, in Rassegna CNOS, Anno 19 – n. 3, Settembre-Dicembre 2003.
- Pavoncello D., Lorusso B., *Prevenire l'esclusione socio-lavorativa dei giovani con disagio psichico attraverso la rilevazione dei Bisogni educativi speciali*, in D. Pavoncello (a cura di). *Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione sociale e lavorativa*.

Isfol, (pp. 46-49), I libri del FSE, Roma, Revelox, 2013

Pavoncello D., Spagnolo A. (a cura di), Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione socio lavorativa, I libri del FSE, Roma, Revelox, 2013

Pavoncello D., Spagnolo A., F. Laghi, Prevenire si può. Analisi delle misure di accompagnamento per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disagio psichico, I Libri del Fondo Sociale Europeo n. 198, Roma, 2014

Roberti V., *La gestione dei processi e la rete dei servizi per la salute mentale. Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo*, Milano, Franco Angeli, 2005.

Senni S., *L'agricoltura sociale come fattore di sviluppo rurale*, in *Agriregionieuropa*, vol. 1, n. 2., 2005.